

in programma il Congresso nazionale inteobbedienziale dell'O.F.S.

Corsi di formazione

Su proposta scaturita dal II Corso nazionale di formazione, tenuto a Cesena dal 20 al 25 luglio, e a Lamezia Terme (CZ) dal 22 al 27 agosto, abbiamo programmato giornate di formazione per maestri di noviziato e animatori di fraternità, da tenersi per quattro sabati consecutivi, a cominciare dal 5 ottobre 1985, presso il Centro regionale O.F.S. di Castel S. Pietro Terme (Bologna).

Lo stesso corso potrà essere tenuto anche in altre località, per favorire la partecipazione di tutti, nessuno escluso, data l'importanza che assume la formazione permanente in ordine allo specifico del carisma francescano.



Una immagine dei partecipanti all'Incontro di Formazione di Cesena dal 20 al 25 luglio.

in memoria

Lettere di rimpatriati

cronaca o.f.s.

Gambettola, 30 maggio: rinnovo del Consiglio

Presiedute dal delegato Alfiero Perini, ministro della fraternità di Cesena, le elezioni hanno dato il seguente risultato: Ministra, Maria Adele Gallassi (confermata); consigliere: Severina Branducci, Pandolfini e Jolanda Severi.

Cesena, 2 giugno: rinnovo del Consiglio

Domenica 2 giugno, hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo del Consiglio. Il nuovo Consiglio, per il triennio 1985-88, è così costituito: Ministro, Alfiero Perini (confermato); Viceministra ed economista: Anna Maria Drews; Maestra di formazione: Lilliana Dionigi; Segretaria: Piera Tiselli; Consiglieri: Giuseppe Abati, Lino Bisulli, Carmen Calisesi, Luigi Garattoni.

Congratulazioni al fratello Braida

Il fratello prof. Temistocle Agostino Braida di Dodici Morelli, ha conseguito il 14 giugno 1985 la Licenza in Sacra Teologia presso lo Studio Teologico Accademico del Seminario Regionale di Bologna, con una tesi dal titolo: «La Provvidenza, nel pensiero di G.B. Vico», relatore il prof. Maurizio Malaguti.

Al fratello Temistocle, le più vive congratulazioni da parte dei francescani Secolari dell'Emilia Romagna.

a cura di fr. VENANZIO REALI

Nell'arco di nemmeno tre mesi, la morte è scesa furtivamente nell'orto dei cappuccini e ha scrollato, con repentina violenza, l'albero della vita. Come frutti maturi, sebbene alcuni in età non troppo avanzata, sono deceduti cinque fratelli sacerdoti: Roberto Rivola e Valerio Mazzoli di 69 anni ciascuno, Valeriano Gianessi di 59, Raimondo Bevilacqua di 65 e Guido Versari di 76.

Se ne sono andati quasi senza preavviso; sono partiti per un paese lontano, ma senza tagliarsi i ponti alle spalle. Infatti, tra noi e loro, persiste qualcosa di più che «una corrispondenza d'amorosi sensi»: esiste la comunione dei santi.

Perciò ho pensato che questi fratelli abbiano voluto scrivervi dall'al di là. Strana idea, buffa se volete: lettere dal paradiso; da quando in qua? Ma, nel mondo paradossale e sorprendente della fede, tutto è possibile, come nel paese delle meraviglie.

Messaggero Cappuccino presenta queste lettere come gli sono state recapitate dal postino celeste, l'arcangelo Gabriele.

Fr. Roberto Rivola

S. Maria del Fiore - Forlì

*Ai miei frati e alla mia gente,
da Casola Valsenio, dove
nacqui nel 1916, sono finito quassù
nella cosiddetta "casa del Padre": una
sorpresa talmente emozionante che
non saprei dirvi. Posso solo assicurarvi
che sto benone, non che sto "benino",
come quando giacevo in ospedale.*

Sono particolarmente contento d'aver consumato la mia vita di cappuccino nella mansione di sacrista: prima a Ravenna, di cui ritrovo quassù alcune reminiscenze del paradiso di Dante e i

colori delle absidi bizantine; poi per 25 anni a Forlì, di cui rivedo gli angeli del Melozzo dalle ali di farfalle esotiche e tanto lievi negli arditi scorci.

Anch'io mi sento più leggero, quasi senza peso. Né avverto più l'improvviso trabalzo dei treni che giungevano e si allontanavano sferragliando su via Ravegnana.

Il cielo si è stranamente gremito di palloni, che amavo veder ruzzolare negli stadi e ora mi aleggiano intorno come bolle iridate.

Segreto di confessione: la vecchietta sdruscita, che ebbi l'onore di servire per tanti anni, l'ho ritrovata splendida



Fr. Roberto Rivola († 11.6.'85).

più della fata dai capelli turchini e sarebbe da innamorarsene.

Ho ritrovato anche il mio simpaticissimo S. Felice da Cantalice, insieme a quel burlone di S. Filippo Neri, che, nei rioni del paradiso, come già per le vie di Roma, si divertono a scambiarsi il cappello da prete e la zucca da vino, cantando dolcissime serenate alla Madonna del Divino Amore.

Ai miei frati vorrei dire di amare la "gente poverella", che avranno sempre con loro; la gente che si appollaia nelle proprie casupole come gli animali, al crepuscolo, nell'arca di Noè. Ai ragazzi di S. Maria del Fiore, che porto tutti nel cuore, raccomando di non aspirare a cose più grandi di loro, e di saper guardare oltre lo schermo di giovinezza.

A presto, miei cari.

Fr. Valerio Mazzoli

Convento S. Giuseppe - Bologna

Ai confratelli e agli amici, vi scrivo da presso il Bar Jona, dov'è situato il canovetto dei frati, simile, ma molto più piccolo, a quello di S. Giuseppe e da dove mesco vini squisiti agli avventori del cielo.

Vi dico subito che, in un baleno, persone e cose mi sono apparse capovolte; di fatto sono io che mi sono rad-drizzato. La storia è ancora la mia passione, ma vista attraverso gli occhi di Dio: ciò che sognai grande lo vedo come al cannocchiale rovesciato. Anche l'India, che m'è rimasta sulla mappa del cuore, la vedo da tutt'altra angolazione. Resto sorpreso a vedere la tigre accovacciata insieme alle mucche.

Ho girato invano tutto il cielo, per

trovare un uomo in divisa: ma in paradiso non ci sono uniformi militari. Credevo anche che il numero degli stolti fosse più infinito di quanto dice la Bibbia (cfr. Qo. 1,15, Volgata); ho dovuto ricredermi.

La giustizia del Signore è l'opposto della nostra giustizia: "Egli è giusto quando perdona"; e noi c'incamminiamo verso la felicità quando cerchiamo di imitarlo in quel suo materno istinto.

Meno si parla di Dio e più ci si accosta al vero. Ora, che lo vedo dappresso, non trovo parole per darvene nemmeno una pallida idea.

Continuo le mie abitudini, ma con la libertà e la leggerezza degli angeli. Anche i diavoli brigosi, che mi assillavano durante i sacri misteri, mi appaiono come un lontano nugolo di moscerini.



Fr. Valerio Mazzoli († 27.6.'85).

Mi hanno salvato non tanto le cose che ritenevo sicure né la mia interiore certezza, ma quel tanto di amore che nutrii per gl'inermi e gli esclusi: l'aver dato di fatto un bicchier d'acqua fresca o di buon vino.

Ora il Cristo povero ripassa e mi serve a mensa Se stesso.

Addio, carissimi.

Fr. Valeriano Gianessi

Ospedale Maggiore - Bologna

Cari amici,

come sapete, sono nato ai piedi del monte Aquilone e ho girovagato a lungo nel mio labirinto prima d'imboccare l'uscita di sicurezza. Ora è finita la faticosa gioia di quel vivere. C'è tanta pace quassù; l'aria è pura e fresca, e tutto è più facile.

Il Signore si è fatto conoscere meglio e non me la prendo ormai più per



Fr. Valeriano Gianessi († 17.7.'85).

le offese al suo nome e a quello della Vergine santa. Il Signore si accontenta di poco, purché in quel poco ci sia il meglio di noi, senza pretendere di essere suoi paladini o suoi creditori.

L'avevo incontrato negli specchi, a volte deformanti, di moltissimi volti, appannati dal dolore o infranti dal peccato; e spesso non l'avevo riconosciuto. Appena giunto quassù, avrei voluto dire anch'io: "Signore, quando ti ho visto ammalato e sono venuto a visitarti?". Ma poi, ho capito.

Qui le donne e i bambini sono come nei luna-park, e finalmente posso gustare, senza apprensioni, il nettare dell'amicizia. Ho ritrovato anche tutti i miei cari: papa Faghèt e il fratello, morto sulle pianure del Don, e posso sedermi a mensa con loro.

Della musica non posso dir nulla: è troppo impercettibile. È la musica del silenzio, alla quale tende ogni altra musica.

In Dio vi ricordo e vi amo tutti.

Un saluto particolare agli ammalati, ai Cappellani ospedalieri e alle Suore.

Fr. Raimondo Bevilacqua

Ospedale Maggiore - Bologna

Ai confratelli, ai parenti, agli amici, non avevo alcuna intenzione di scrivere, poi m'indusse a farlo l'amore per la piccola tormentata terra, dove cresce il frumento per i granai del cielo.

All'improvviso il mio fiume, dopo alcuni meandri, è sfociato in un mare senza rive né fondo. I miei gesti di sempre ora sono immersi in un'atmosfera eterna, apparentemente immobile, ma intensamente viva.

Prendo ancora il bus e giro per i prati del cielo: siamo in tanti; ma non c'è calca né ressa, come nei quadri naïf. Passando presso Naini-Tal, rivedo i contrafforti dell'Himalaya e le sconfinite pianure del Gange.

Da noi non ci sono ospedali: si tocca il cielo col dito e si gioca con le stelle: tuttavia, certe sere, mi ritrovo l'India — il primo amore — nel cuore.

Sapevo che il tempo era la mia nave e non mi sono ancorato definitivamente a nessun porto intermedio. Mi era stato consegnato un rigo musicale e una mano invisibile vi ha scritto sopra l'Adagio della mia vita, fra un susseguirsi di Amen e di Alleluia.



Fr. Guido Versari († 30.8.'85).

desiderio non di farvi ritorno, ma di portarli quassù, fuori dello spazio e del tempo.

È questa diversa nostalgia che mi ha spinto a scrivere. Il che mi sorprende non poco; infatti, mi pare di non aver mai sofferto di quel male.

Sono venuto via volentieri dalla terra, che ora sento di amare con maggiore intensità. Sono rimasto il Guido di sempre, pur avendo dovuto cambiare molte abitudini, soprattutto molti modi di vedere.

Anche il mio caro a Lapide l'ho trovato svecchiato di quasi 180 gradi. Le cosiddette gerarchie celesti sono molto spesso la proiezione nell'al di qua di distinzione e di caste terrene, quando non pagane. L'unico titolo che accredita per il paradiso è la carità, espressa nelle opere di misericordia.

Quassù mi è stato assegnato un "sito" incomparabilmente più delizioso dell'Eden e che il Signore mi ha concesso di chiamare Bana. Per intercessione di S. Francesco, posso indossare ancora l'abito cappuccino che pare mi stia bene.

È finito il tempo della fatica e del sudore; e poi, ci vedo benissimo: oh, l'indicibile luce eterna!

Un caro saluto a tutti voi della terra.

FRATERNITÀ O.F.S. DI BOLOGNA

ADELE PAGANI
(† 24 aprile 1985)

ROSA MARCHETTI CALZOLARI
(† 7 maggio 1985)

EMILIA TENENTI ZANUSSI
(† 12 giugno 1985)

GIULIA CEVENINI ORSI
(† 24 giugno 1985)

LUISA ANTOLINI

FRATERNITÀ O.F.S. DI RAVENNA

MARIA BIONDO BIRAL
(† 22 maggio 1985)

FRATERNITÀ O.F.S. DI CENTO

BIANCA GALLERANI PUGGIOLI
(† 17 luglio 1985)

RUSSI

DOMENICO GIORGI
(† 29 giugno 1985)

È il papà di fr. Cesare

CASTEL S. PIETRO TERME



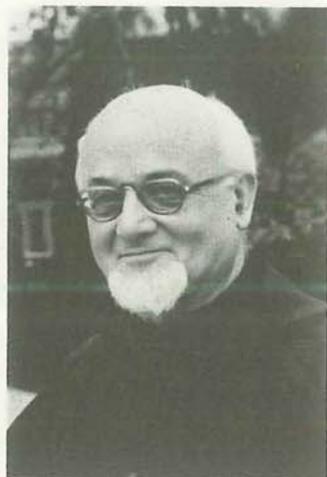
MAURIZIO SILENZI
(† 18 giugno 1985)

È il fratello di fr. Marcello



CALISTO CORAZZA
(† 13 agosto 1985)

È il papà di fr. Corrado



Fr. Raimondo Bevilacqua
(† 27.8.'85).

Il senso del limite fu la mia difesa, e la calma interiore la mia forza. "Nella volontà di Dio è la nostra pace". Ora lo so ancora meglio; e sono felice d'essermi lasciato talmente prendere "nelle mani del mio Ministro da non poter fare e andare oltre l'obbedienza e volontà sua" (Testamento di S. Francesco).

Nemmeno avrei creduto che un sorriso fosse tanto prezioso: per gli altri, e più per me.

Grazie a tutti e un cordiale saluto.

Fr. Guido Versari

Osp. di Pieve di Cento

Cari fratelli,

come sapete, corrisponde non è il mio forte. Potrebbe aiutarmi mio fratello P. Fedele: ma tuttora vive nella lontana Tanzania. Per di più soffre in continuazione di mal di pietra e gli si arrugginisce la penna... d'oro.

Tuttavia, standomene all'ombra dell'Onnipotente, in compagnia della Vergine e dei Santi e rievocando i luoghi dove sono vissuto, m'ha sfiorato il